

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SIRACUSA
SEZIONE DI MESTRE



andare per sentieri a

PANAREA (Isole Eolie)

a cura di:

Vito Oddo† - CAI Siracusa

Francesco Romussi - CAI Mestre

I Sentieri che conducono alla Punta del Corvo (m. 421)

Il giro del Castello

Il Sentiero Drautto Iditella per Punta Falcone

Il Sentiero della Scuola

Dedico questa nuova, aggiornata edizione della guida ai sentieri di Panarea all'amico Vito Oddo che ci ha lasciato.

Per tanti e tanti anni a Panarea ho quasi ignorato la montagna e i suoi sentieri, ma è bastato che arrivasse Vito e da quel momento mi sono trovato coinvolto nel progetto di riscoperta degli antichi sentieri, e della cultura contadina ad essi intimamente legata, ma anche nella loro manutenzione e, con il suo esempio e insegnamento, con la concretezza della sua azione vulcanica e trascinatrice, ho cercato di coinvolgere nel progetto sempre più amici.

Ho camminato con Vito oltre che a Panarea, sugli Iblei, sulle Madonie, nelle Egadi e nelle Dolomiti, spero di riuscire a continuare a camminare su tutte le montagne con il suo stesso entusiasmo, avendolo sempre a fianco, anzi davanti.

Ciao Vito

Panarea, maggio 2001

*Francesco Romussi
Sezione di Mestre*



Romussi, due amici con in comune la passione per la montagna e per questa meravigliosa isola delle Eolie.

Da qualche mese Vito ci ha prematuramente lasciati.

Lo vogliamo ricordare a chi lo ha conosciuto e lo ha apprezzato per i valori che ci ha trasmesso, per il suo esempio, per il suo coraggio, per l'intensità con cui ha vissuto la sua breve vita.

Vogliamo in particolare ricordare di lui il suo contributo intelligente ed appassionato al Club Alpino Italiano, al quale aveva dedicato molto del suo tempo, facendone quasi una ragione di vita.

Aveva costituito la Sezione di Siracusa, di cui era Presidente, raggruppando un manipolo di amici che a poco a poco, contagiati dal suo entusiasmo e dal suo dinamismo, sotto la sua guida hanno sviluppato un'intensa attività alpinistica, speleologica ed escursionistica in tutta la Sicilia.

L'escursionista che, spinto dallo stesso amore che aveva Vito per la natura, percorre gli itinerari da lui tracciati gli rivolga una preghiera ed un pensiero riconoscente.

È anche grazie all'opera di Vito che oggi ha potuto godere di queste meraviglie che la natura ha creato e che Vito ha scoperto ed ha voluto rendere fruibili.

Siracusa, maggio 2001

*CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SIRACUSA*



Questa guida dei sentieri di Panarea è stata curata da Vito Oddo e da Francesco

INTRODUZIONE

La salita alla Punta del Corvo, che con i suoi 421 metri è il punto più elevato di Panarea, la più piccola delle Isole Eolie, così come l'andare per sentieri e stradelle a mezza altezza tra coltivi abbandonati, tracce di vecchi insediamenti e macchia mediterranea, è indispensabile per chi vuol comprendere appieno quel mondo a sè stante rappresentato dall'arcipelago eoliano.

Il salire, a Panarea, rappresenta un viaggio a ritroso nel tempo, alla riscoperta dell'antica civiltà contadina di cui restano interessanti e inattese tracce ormai quasi interamente coperte dalla vegetazione; si tratta prevalentemente di antichi stazzi, canalizzazioni e cisterne per l'acqua piovana e mulattiere circondate da muretti che sembrano quasi in aperto contrasto con gli edifici e la vita della costa ma che, in realtà, si integrano pienamente con la moderna realtà turistica dell'isola completandola.

Alla Punta del Corvo si può arrivare per tre sentieri che partono dal centro e dalle due estemità dell'isola, ma il più diretto, e anche il più facile, è quello centrale che parte dalla frazione San Pietro - *il centro dell'isola* - attraverso vecchie strade comunali; si tratta di un percorso che offre, sin dai primi momenti della salita, alcuni tra i più bei panorami dell'arcipelago; invece dalla Calcara - *punto più settentrionale dell'isola* - il sentiero si inerpica dapprima in modo piuttosto accentuato e poi più dolcemente al limite dello strapiombo e infine dalla Punta Milazzese - *punto più meridionale dell'isola* - il terzo sentiero sale per la Costa del Capraio.

Se la riapertura dei sentieri è potuta avvenire grazie all'opera di ripulitura dalla vegetazione, che li aveva praticamente nascosti e resi impraticabili, fatta a spese degli operatori turistici di Panarea che hanno compreso l'importanza dell'escursionismo per offrire nuovi spunti di visita all'isola (qualora la bellezza del mare non fosse

sufficiente) e per allungare in qualche modo la stagione turistica, purtroppo, venuto meno negli anni l'iniziale entusiasmo e quindi la volontà di mantenere i sentieri sgombri dalle erbacce e dalla vegetazione arborea che ad ogni primavera tenta di rimangiarsi gli spazi, solo l'opera saltuaria di qualche raro volonteroso escursionista armato di cesoie, e più recentemente l'intervento della Forestale fanno sì che almeno la vegetazione più ingombrante venga eliminata.

I percorsi sono stati segnati con i segni *rosso-bianco-rosso* di Sentiero Italia per volontà della Sezione di Siracusa del Club Alpino Italiano.



Sono stati usati i segni di "Sentiero Italia" per significare che lo spirito del percorso, rivolto alla riscoperta di una Panarea minore, ma non per questo meno suggestiva, ben si adatta a quello che anima il progetto pensato dal Club Alpino Italiano e dalla Associazione Sentiero Italia.

Per chi ha contribuito con la propria opera alla sistemazione dei sentieri è appagante vederli percorsi dai gruppi di turisti, sempre più numerosi e in gran parte stranieri, che durante le mezze stagioni hanno scoperto il piacere di girovagare per l'isola a piedi su stradelle e sentieri che costituiscono le vie di accesso ad una campagna costituita da minuscoli appezzamenti posti su terrazze, che per tanti secoli ha fornito il quasi unico povero sostentamento agli abitanti.

Per questi turisti Panarea dovrebbe diventare una tappa fissa di un meraviglioso itinerario che, tempo e collegamenti via mare permettendo, dovrebbe ricomprendere tutte le sette perle, ma che

quantomeno iniziando dalla salita allo Stromboli, dovrebbe continuare, dopo Panarea, con la salita al monte Fossa delle Felci di Salina, al cratere di Vulcano per concludersi con il giro e la visita di Lipari e del suo affascinante e splendido museo.

SENTIERO SAN PIETRO – PUNTA DEL CORVO (segnavia n°1)

Dal porto, in località San Pietro, si sale in mezzo alle case per la via principale proseguendo, dopo una doppia curva, in direzione del Cimitero; dopo averlo superato sulla destra si apre la strada comunale S. Pietro - Timpone del Corvo inizialmente con fondo in cemento e poi sterrata, da dove iniziano i segnavia rosso-bianco-rosso.

Dopo pochi metri la strada si trasforma in mulattiera, molto evidente tra due muretti a secco, che si inerpica nel folto della vegetazione e, dopo aver superato sulla destra il bivio (*poco visibile*) del Sentiero della Scuola, con alcuni tornanti raggiunge l'ampio pianoro della Fossa a cavallo tra l'abitato di San Pietro e quello di Drautto; si perviene quindi ad un quadrivio (ore 0,30 dal porto) nel quale convergono da sinistra la strada comunale Fossa - Salemma che proviene da Drautto e da destra il sentiero che, congiungendosi poi con la strada comunale Coste - Iditella, porta a Punta Falcone e a Iditella.

Si prosegue verso l'alto (indicazione sulla roccia "Punta Corvo") sul sentiero che si fa più ripido fino ad un tratto dove si percorre una specie di lastricato in pietra lavica molto panoramico. Dopo aver superato il bivio sulla sinistra per il Castello e seguendo i segnavia, per strade vicinali e interpoderali, - attenzione a tracce di sentieri laterali che si perdono nell'intrico della vegetazione - si arriva in prossimità di alcuni cipressi, ben visibili dal porto, segnali sembra

della presenza di un antico cimitero perduto nella vegetazione. Sulla sinistra esiste un antico stazzo di pastori con cisterna per l'acqua ancora funzionante.

Si continua a salire, prendendo la strada comunale Cardosi, con l'alternanza di tratti ripidi a tratti quasi pianeggianti, tra piante di albicocco inselvaticate, macchia mediterranea, in particolare mirto e cisto bianco e rosa, e corbezzoli fino ad arrivare alla cresta sommitale. Si apre la vista sull'intero arcipelago in un colpo d'occhio fantastico

mentre sotto di noi una serie di ripidi canaloni - regno incontrastato dei falchi - scendono verso il mare.



Raggiunta la cresta, a sinistra inizia il sentiero (segnavia n° 2) che per Punta Milazzese porta a Calajunco, mentre proseguendo a destra in pochi passi si raggiunge la Punta del

Corvo - attenzione a non confondersi con l'anticima, la vera Punta del Corvo, a m 421, è la seconda ed è segnata sulla roccia a strapiombo dalla scritta "Punta Corvo" - (ore 0,45 dal quadrivio). Si tratta del punto trigonometrico dell'Istituto Idrografico della Marina, fino al 1999 segnato sul terreno con piastrina metallica, poi trafugata ad opera di ignoti vandali scalpellandola via dalla nuda roccia.

SENTIERO IDITELLA – CALCARA – PUNTA DEL CORVO (segnavia n° 1)

Da San Pietro si prende la strada per Iditella, passando per la Chiesa vecchia, e, giunti ad un bivio presso la caserma dei Carabinieri, è preferibile proseguire diritto in quanto dopo pochi metri la strada si stringe diventando esclusivamente pedonale e passando in mezzo alle ville tra spalliere di bougainvillee e geranei raggiunge il punto

panoramico sopra la Calcara; svoltando invece a sinistra si raggiunge ugualmente il suddetto punto panoramico, passando in prossimità della centrale telefonica, ma dovendo fare attenzione al traffico motorizzato; di qui sulla destra parte il sentiero che con ripida discesa conduce in pochi minuti alla spiaggia della Calcara per un bagno tra le fumarole e lo zolfo.

Continuando lungo la strada in salita in località Palisi si incontra il bivio del “Sentiero della Scuola” e dopo aver superato un eliporto privato, con ampi tornanti si raggiunge il bivio del sentiero (strada comunale Calette – Timpone Corvo – Iditella) per Punta Corvo a quota m 180 (scritta Punta Corvo) e da qui iniziano i segnavia.

L’inizio, piuttosto ripido, del sentiero presenta ancora i residui della discarica, ora non più in uso, sotto forma di sacchetti di plastica portati dal vento e impigliati tra i rami della vegetazione, ma in pochi minuti si supera il tutto e quello che ci attende ci ripaga abbondantemente.



Pietra Nave - sembra proprio la prua di una nave - che solitario sorge dal profondo mare a poche decine di metri dalla costa e sulla sinistra da Dattilo e le Lische.

Si incontra quindi sulla destra un torrione naturale in pietra lavica: è il

Castello di Salvamento, a strapiombo sul mare.



da Iditella).

Prendendo rapidamente quota, con il sentiero che sembra sparire in un mare di cisti, seguendo i segnavia in prossimità della linea di cresta si raggiunge la Punta del Corvo congiungendosi con il sentiero precedentemente descritto così da formare un anello (ore 1,15

SENTIERO “VITO ODDO” DRAUTTO – PUNTA MILAZZESE – PUNTA DEL CORVO (segnavia n°2)

Dal porto si prende la strada per la baia di Calajunco; si supera l’abitato di Drautto e si scende sulla spiaggia sabbiosa della Cala degli Zimmari, al cui termine si prosegue in salita su gradoni lastricati.



Al termine della salita, prima della successiva discesa per il Villaggio Preistorico e in vista di Calajunco (ore 0,30 dal porto) si prende a destra per un sentiero tra le ginestre ben evidente tra due massi - inizio dei segnavia rosso-bianco-rosso e scritta Punta Corvo

- e si prosegue in direzione ovest seguendo, il tracciato della strada comunale Milazzese e attraversando tutta la piana - distesa di erba e

fichi d'india, in quanto tutta la vegetazione arborea, costituita da olivi, viti e fichi, è stata distrutta da un incendio -, fino a raggiungere alcuni roccioni inclinati, ben visibili da lontano, che delimitano la piana.

Di qui si prosegue in salita fino a raggiungere il limitare dell'isola strapiombante sul mare. Si prosegue lungo la Costa del Capraio seguendo il muro a secco, che si lascia sempre sulla destra, che delimita la vecchia strada comunale Calette - Timpone del Covo - Iditella con salita sempre più accentuata fino a portarsi sotto la parete che delimita la cima.



Mano a mano che si sale il panorama si allarga alle isole di Vulcano, Lipari, Salina e Filicudi e alla sottostante Piana del Milazzese con la meravigliosa baia di Calajunco, mentre sulla destra si apre un ampio pianoro sovrastato dall'imponente roccione lavico

del Castello.

Si continua superando muretti a secco e facili roccette e si perviene, sempre seguendo la linea di cresta, sulla spianata sommitale nel mezzo di un bosco di corbezzoli sotto la Punta Cardosi.

Dopo aver superato il bivio che a destra porta direttamente al centro del paese, si raggiunge l'anticima e dopo pochi metri la cima della Punta del Corvo (ore 2,00 dal bivio).

Da qui, ritornando indietro di qualche decina di metri, si può scendere direttamente in paese per il sentiero San Pietro - Punta del Corvo oppure si può proseguire per la Calcara e Iditella completando il giro dell'isola.

IL GIRO DEL CASTELLO (segnavia n°3)

Questo sentiero, che ci porta ad una delle zone a mezza altezza a suo tempo più coltivate dell'isola, rappresenta nella sua parte iniziale un meraviglioso balcone sull'abitato di Drautto e le sue baie.

Dal sentiero n° 1 salendo dal centro del paese verso la Punta del Corvo, dopo aver superato il quadrivio ed il tratto lastricato, sulla sinistra (indicazione Castello) si diparte un ampio sentiero (strada comunale Costa - Fossa - Torrione) parte lastricato, a sbalzo su imponenti muri a secco, e parte in terra tra due muretti a secco che con lieve pendenza porta ad affacciarsi sull'ampia conca sovrastata dalla massa rocciosa del Castello e più in basso dalla Punta del Tribunale. Un breve tratto in discesa porta il sentiero a congiungersi con quello che saliva direttamente da Drautto (purtroppo non più praticabile nella sua parte iniziale, anche se tabellato dalla Forestale) e quindi con un'ampia curva che segue il disegno degli antichi coltivi su ampi terrazzi, dopo aver superato due ruderi con le cisterne per l'acqua ancora funzionanti, si arriva al pianoro in prossimità della base del Castello (quota m. 220).

Il roccione lavico del Castello suscita una particolare attrazione e certamente la voglia di salire sulla cima è grande, ma si tratta di roccia molto friabile e instabile e quindi è senz'altro da sconsigliare l'impresa a meno di non



essere esperti alpinisti con idonea attrezzatura, quantomeno ai piedi, e comunque la via di salita si trova aggirando il torrione sul versante sud ovest, dopo aver superato una vegetazione piuttosto intricata.

Sulla cima, oltre al meraviglioso panorama, si trovano i resti di un

punto di osservazione, probabilmente per avvistare le incursioni dei pirati barbareschi.

Fatti alcuni metri ci si affaccia sull'ancor più ampia conca che digrada fino alla Piana del Milazzese.



Il sentiero prosegue quasi in piano aggirando la verdeggiante vallata fino ad incrociare la strada comunale Scala Milazzese; si prende a sinistra e con ripidi tornanti e qualche salto di roccia si perde quota fino ad affacciarsi sulla piana del Milazzese dove il

sentiero diventa strada incassata tra due muretti a secco. Con andamento quasi geometrico si seguono i confini degli antichi coltivi fino a sbucare sulla strada comunale Milazzese dove ci si congiunge con il sentiero n° 2; quindi in breve si raggiunge la strada lastricata a strapiombo sulla Cala degli Zimmari che con pochi tornanti raggiunge la spiaggia e quindi l'attuale strada comunale per Drautto e S. Pietro.

Variante (segnavia 2bis)

All'incrocio con la strada comunale Scala Milazzese si prende a destra e salendo ripidamente in direzione nord ovest si raggiunge a quota m 280 circa, sotto Punta Cardosi, il sentiero n° 2 così da continuare la salita fino alla Punta del Corvo.

Tale variante, se presa in discesa dal sentiero Drautto – Punta Milazzese – Punta del Corvo, permette di accorciarne il tempo di percorrenza di circa 20 minuti.

SENTIERO DRAUTTO – IDITELLA (segnavia n°4)

Nell'abitato di Drautto in prossimità della sottostazione dell'ENEL (prefabbricato color nocciola) dove la strada comunale proveniente da San Pietro fa una curva a sinistra di 90°, sulla destra si diparte la stradella comunale Fossa – Salemma, a gradini in basolato tra le case, che sale rapidamente ad un pianoro che sovrasta l'abitato stesso. Mano a mano che si sale l'orizzonte si allarga fino a comprendere la baia di Calajunco e il Villaggio Preistorico.

Di qui il sentiero prosegue quasi in piano in direzione nord fino ad incrociare il sentiero n° 1 per Punta del Corvo che sale direttamente da San Pietro; si prosegue sempre in direzione nord - fare attenzione che all'incrocio si deve svoltare prima a sinistra e dopo due metri a destra (indicazioni sulle rocce a lato del sentiero) - prima in piano poi in salita fino ad entrare in un valloncetto erboso con presenza di felci che si aggira per poi proseguire in salita più accentuata fino alla Punta Falcone (quota m 158) che domina con parete strapiombante l'abitato di San Pietro ed il porto (ore 0,45).

Qui vale la pena fare una sosta per godere dello spettacolo costituito da tutti gli isolotti e scogli antistanti Panarea, da Basiluzzo alle Formiche, posti a corona dell'orizzonte.

Si riprende il sentiero, che diventa la strada comunale Coste -Iditella, scendendo con ripidi tornanti in direzione dell'abitato di Iditella in mezzo ad una rigogliosa vegetazione favorita dall'esposizione a nord est fino ad incontrare le prime case dove si incrocia il Sentiero della Scuola; si prosegue quindi per stradella a fondo in cemento fino a raggiungere l'attuale strada comunale, svoltando a destra si ritorna a San Pietro e quindi a Drautto al punto di partenza.

Si tratta di un percorso molto facile, che può essere percorso in entrambi i sensi, di grande effetto panoramico.

SENTIERO DELLA SCUOLA (segnavia n°5)

(attualmente questo sentiero è abbandonato e non praticabile)

Si inizia dal centro di San Pietro il sentiero n° 1 per Punta del Corvo e dopo le ultime case, quando lo stesso svolta decisamente a sinistra per iniziare la salita, si prende a destra per la strada comunale Falcuna - Palisi (indicazione Iditella) in piano passando sopra le case del paese, costeggiando alla base la strapiombante parete di Punta Falcone (fare attenzione dopo un violento acquazzone perché potrebbero cadere pietre) e poi, salendo leggermente fino alla dorsale che separa San Pietro da Iditella, si perviene ad un bivio tra le case dove si incontra la parte terminale del Sentiero Drautto – Iditella. Seguendo le indicazioni si svolta a sinistra e poi subito a destra seguendo una stradella a fondo in cemento che in piano conduce a due costruzioni isolate, recentemente restaurate. In prossimità di queste, seguendo le indicazioni, si svolta prima a sinistra e poi a destra all’inizio di alcuni scalini, abbandonando la strada in cemento, e si prosegue dapprima in piano e poi in leggera salita su una stradella a sbalzo sui coltivi abbandonati.

Lentamente ci si alza sopra l’abitato di Iditella fino ad incontrare una strada sterrata proveniente da un deposito di materiali edili. Si abbandona quindi il vecchio sentiero, in parte distrutto dalla strada stessa, e, proseguendo in direzione nord est, si raggiunge il sentiero che dalla Calcara sale a Punta del Corvo in località Palisi sulla strada a fondo in cemento, in prossimità dell’eliporto privato, che si segue in discesa per ritornare al punto di partenza o scendere alla spiaggia della Calcara.

NOTIZIE UTILI

I tempi di percorrenza sono calcolati con lo stesso metro usato per i percorsi alpini quindi per un normale camminatore con discreto allenamento.

Non è consigliato un particolare abbigliamento, anche se i pantaloni lunghi possono evitare le conseguenze di incontri ravvicinati con rovi, ginestre spinose o fichi d'india, ma invece le scarpe consigliate sono quelle leggere da trekking anche basse ma vanno ugualmente bene le

scarpe da jogging o comunque “da tempo libero”. Per i sentieri: Drautto-Iditella e della Scuola vanno bene anche normalissime scarpe con suola di gomma o plastica ma non per quelli che salgono alla Punta del Corvo e per il Giro del Castello.

Da evitare zoccoli o sandali completamente aperti tipo “infradito”. E' importante avere, specie nella stagione estiva, con sè un’adeguata provvista d’acqua specie per i percorsi più lunghi.

TEMPI DI PERCORRENZA E DIFFICOLTÀ

| | | |
|----|--|--|
| E | sentiero San Pietro – Punta del Corvo (segnavia n° 1) | ore 1,15 in salita ore 1,00 in discesa |
| E | sentiero Iditella – Calcara – Punta del Corvo (segnavia n° 1) | ore 1,30 in entrambi i sensi |
| EE | sentiero Drautto – Punta Milazzese – Punta del Corvo (segnavia n° 2) | ore 2,30 in salita ore 2,00 in discesa |
| EE | giro dell’isola (segnavia 1 e 2) | ore 4,00 in senso orario ore 3,30 in senso antiorario |
| E | il giro del Castello (segnavia n° 3) | ore 2,00 sia partendo da San Pietro in senso antiorario che da Drautto in entrambi i sensi |
| T | sentiero Drautto – Iditella (segnavia n° 4) | ore 1,15 in entrambi i sensi ore 1,45 giro completo con ritorno per la strada del paese |
| T | sentiero della Scuola (segnavia n° 5) | ore 0,30 in entrambi i sensi ore 1,00 giro completo con |

ritorno per la strada del paese

Si è a questo punto conclusa la descrizione della parte forse più spettacolare degli itinerari possibili sulla montagna di Panarea, ma ancora molto rimane da fare per riscoprire quell'intrico di sentieri e mulattiere che, prima della grande emigrazione negli Stati Uniti e in Australia, collegavano i vari coltivi a media altezza e che dovrebbero, il condizionale è d'obbligo perché a causa della vegetazione e delle frane forse l'impresa si potrebbe presentare non completamente realizzabile, permettere di attraversare longitudinalmente l'isola a varie altezze e di salire alla cima per altri itinerari.

Per concludere, se, dopo aver percorso gli itinerari descritti, vi sentirete felici e appagati per aver scoperto una Panarea inaspettata e altrettanto meravigliosa di quella a livello del mare, ricordatevi che ciò non è nato per caso e quindi è doveroso che contribuiate con un piccolo sforzo affinché i sentieri che avete percorso rimangano puliti e integri come li avete trovati e quindi non abbandonate bottiglie di plastica, sacchetti con rifiuti, fazzoletti di carta, ecc (una bottiglia di plastica o una lattina di bibita impiega alcune centinaia d'anni per scomparire ma una scorza di banana ne impiega comunque almeno due di anni e un fazzoletto di carta alcuni mesi!!!).

LEGENDA DEI SENTIERI

| | |
|--|--------------------------|
| San Pietro – Punta del Corvo | n° 1 rosso |
| Iditella – Calcara – Punta del Corvo | n° 1 rosso |
| Drautto – Punta Milazzese – Punta del Corvo | n° 2 verde |
| Giro del Castello | n° 3 giallo |
| Drautto – Iditella | n° 4 azzurro |
| Sentiero della Scuola | n° 5 rosa magenta |

Isola di Panarea

